

«Siti archeologici, siamo allo sbando»

Progetto Concordia denuncia incuria e scarsa programmazione

Teresa Infanti

Sabato 19 Giugno 2010

«**La situazione archeologica a Concordia? Un disastro**». Con un'interpellanza, alla quale è stata allegata una ricca documentazione fotografica, il gruppo consiliare **Progetto Concordia** ha chiesto al sindaco **Marco Geromin** che relazioni sull'attuale situazione dei siti archeologici e sulla pianificazione dei futuri interventi.

«**È dal maggio 2009** - ha detto la capogruppo **Enrica Pontello** - che gli scavi situati sotto la Cattedrale sono chiusi per manutenzione, nonostante ci fosse stato garantito che con una spesa di 3mila euro si sarebbe potuto avviare un monitoraggio per riaprire il sito. Ci sono poi altri siti archeologici non ancora accessibili ai visitatori, altri ancora che versano in un desolante stato di degrado». Il riferimento è in particolare al Ponte romano sulla Via Annia, al Parco dei Signini, e alle Terme Romane. «**Il Museo**, poi, - ha proseguito **Pontello** - non è aperto tutti i giorni e dai dati che abbiamo raccolto ci risulta che i flussi del Circolo Antiqui, che avrebbe dovuto dare nuovo slancio allo studio storico-archeologico del territorio, sono rimasti quelli di prima. **Quel che è più grave** - ha concluso **Pontello** - è che la domanda di partecipazione al bando pubblico per progetti standard di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia, finalizzato alla valorizzazione del patrimonio archeologico, sarebbe stata rigettata per questioni puramente formali legate alle modalità di presentazione del plico con i documenti. Anche il ricorso presentato dal Comune non sarebbe stato accolto». La quota a disposizione del Comune prevista dal progetto sarebbe stata di un milione di euro. «**Vogliamo sapere quali azioni immediate l'amministrazione comunale intenda porre in atto** per rendere fruibili i siti archeologici per i visitatori e qual è la pianificazione a breve e lungo termine che riguarda la valorizzazione, la ricerca, lo studio e lo sviluppo delle opere archeologiche esistenti nel nostro territorio. **È un controsenso aprire un infopoint dell'Apt** - ha concluso - se poi non abbiamo nulla da promuovere e da far vedere ai turisti».

